

Rassegna del 19/06/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

19/06/2019	Gazzettino Venezia	13 Alleanza tra Costruttori e Luav	<i>p.gui.</i>	1
19/06/2019	Mf	11 Primi dubbi dei costruttori sul Progetto Italia di Salini Impregilo - A chi fa paura Progetto Italia	<i>Leone Luisa</i>	2

SCENARIO

19/06/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	13 Una vita a scaricare amianto lavoratore del Porto muore: ai figli 176 mila euro di danni	<i>mo.zi.</i>	4
19/06/2019	Gazzettino	1 Pedemontana, carte bollate contro il video condiviso dal ministro - «Quel video dice il falso» Zaia denuncia attivista M5s	<i>Vanzan Alda</i>	5
19/06/2019	Gazzettino	18 Edizione, hotel con Bulgari a Roma	...	7
19/06/2019	Gazzettino Belluno	2 Intervista a Mauro Esposito - Cantieri mondiali in odore di mafia: parla l'ingegnere che l'ha sconfitta - Cantieri in odore di mafia: la parola a chi l'ha sconfitta	<i>De Donà Daniela</i>	8
19/06/2019	Gazzettino Belluno	9 Operatore edile: promossi in 38 e lavoro garantito	<i>D.C.</i>	10
19/06/2019	Gazzettino Treviso	11 Il gruppo Carron in crescita 208 milioni e 250 dipendenti	...	11
19/06/2019	Gazzettino Venezia	3 Mose, Zaia accetta l'invito del ministro per la scelta del commissario	...	12
19/06/2019	Gazzettino Venezia	14 Amianto, Porto condannato	<i>Amadori Gianluca</i>	13
19/06/2019	Giornale di Vicenza	10 Costruzioni, nel maxi-polo Salini vorrebbe Maltauro	...	14
19/06/2019	Giornale di Vicenza	14 Le scuole a pezzi tra muffa, distacchi e crepe	<i>Negrin Nicola</i>	15
19/06/2019	Giornale di Vicenza	16 Schianto tra camion lungo l'A4 Un ferito e 12 chilometri di coda	<i>Gonzato Valentino</i>	17
19/06/2019	Giornale di Vicenza	48 Ne dedalo dei 350 progetti	<i>Marte Cherubina</i>	18
19/06/2019	Il Fatto Quotidiano	8 Guerra legale nella dynasty Todini su quel che resta dell'impero - Saga Todini: pianti, accuse di stalking e milioni svaniti	<i>Mackinson Thomas</i>	20
19/06/2019	Messaggero Veneto	12 A4, da oggi a martedì 25 tre chiusure notturne	...	23
19/06/2019	Nuova Venezia	23 Ucciso dall'amianto e non dalla sigaretta arriva il risarcimento	<i>R.D.R.</i>	24
19/06/2019	Nuova Venezia	25 Nuovi investitori per il porto commerciale	<i>Favarato Gianni</i>	25
19/06/2019	Nuova Venezia	25 La cooperativa dei lavoratori portuali tratta per evitare 4 giorni di sciopero	...	26
19/06/2019	Nuova Venezia	24 Giù ruderi e capannoni con il nuovo registro dei crediti edilizi	<i>Chiarin Mitia</i>	27
19/06/2019	Resto del Carlino Rovigo	6 I mercati in mano alle donne	...	28
19/06/2019	Tribuna-Treviso	28 «La mia vita sotto un muro» Gli oscurati della Pedemontana	<i>Favero Enzo</i>	29
19/06/2019	Tribuna-Treviso	31 Toninelli venerdì riapre il ponte Alle 11 stretta di mano con Zaia	<i>Dal Mas Francesco</i>	30
19/06/2019	Tribuna-Treviso	33 Lavori in A27 fino a tutto luglio «Anticipate i rientri al mattino»	<i>Dal Mas Francesco</i>	31

Alleanza tra Costruttori e Iuav

URBANISTICA

MESTRE Iuav e Ance Venezia si alleano per progettare insieme una trasformazione intelligente e sostenibile del territorio Metropolitano. L'occasione che ha portato sullo stesso tavolo la facoltà di architettura di Venezia e l'associazione dei costruttori edili è stata l'inaugurazione dell'annuale workshop internazionale di architettura Wa.Ve. organizzato dall'ateneo veneziano e dedicato quest'anno al tema "Venezia città sostenibile". Un appuntamento che ha avuto anche il merito di rinsaldare il rapporto tra Università e imprese in termini di idee e opportunità lavorative. "L'associazione dei costruttori conferma la sua costante attenzione alla crescita dei talenti, alla valorizzazione delle professionalità - sottolinea Ugo Cavallin, presidente Ance Venezia - per questo abbiamo deciso di concorrere in maniera significativa a questa edizione di Wa.Ve. e vogliamo testimoniare vicinanza e collaborazione con lo Iuav perché siamo convinti della necessità di uno stretto collegamento tra l'Università e il mondo della produzione e delle imprese". Anche quest'anno il workshop ha creato un gruppo di lavoro composto da studenti universitari, coordinati da architetti e docenti di rango internazionale, a garanzia della qualità e dell'alto livello del lavoro che verrà svolto. "Il tema di quest'anno, Venezia città sostenibile, accomuna sensibilità a noi particolarmente care - spiega Ugo Cavallin - e che proprio nella città lagunare trovano una delle massime espressioni".

L'Amministrazione comunale veneziana ha concorso all'individuazione di una serie di aree sulle quali dovranno esercitarsi le idee e le proposte dei gruppi di lavoro, per progettare il recupero e la valorizzazione di importanti porzioni del territorio veneziano. (p.gui.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI OPERE**Primi dubbi
dei costruttori
sul Progetto Italia
di Salini Impregilo**

(Leone a pagina 11)

COSTRUTTORI PREOCCUPATI DAL PIANO DI SALINI PER CREARE UN CAMPIONE NAZIONALE**A chi fa paura Progetto Italia***Dubbi sul ruolo delle banche e di Cdp nell'operazione. Intanto l'Ance chiede un incontro a Salvini e Di Maio per avere rassicurazioni. Si pensa a misure per agevolare fusioni tra piccole e medie aziende*

DI LUISA LEONE

Cresce la fronda contro Progetto Italia, il piano per la creazione di un campione nazionale delle costruzioni con Salini Impregilo come perno. I player del comparto sono in fermento perché temono che il campione possa trasformarsi in un monopolista di mercato, in un Paese dove la dimensione media delle aziende del settore è decisamente minore dei numeri cui il nuovo polo potrebbe arrivare. Il gruppo guidato dall'amministratore delegato Pietro Salini, che ha già incorporato Cossi Costruzioni, ora si candida al salvataggio di Astaldi, e in prospettiva punta, con l'aiuto di Cassa Depositi e Prestiti, a diventare soggetto aggregante di altre realtà in crisi ma anche di soggetti sani. L'obiettivo dichiarato è appunto quello di raggiungere dimensioni in grado di competere con i grandi operatori internazionali, arrivando a un giro d'affari complessivo di 15 miliardi di euro. Che sarebbero ancora lontani dagli oltre 40 miliardi della spagnola Acs o dei 26 miliardi della tedesca Hochtief, ma che sono sideralmente distanti dai numeri delle altre medie aziende italiane delle costruzioni, i cui fatturati si aggirano attorno al miliardo di euro, poco sotto o sopra questa soglia (vedere tabella in pagina). Per questo la preoccupazione è palpabile, gli operatori premono per conoscere i dettagli del piano e soprattutto il ruolo che potrebbe essere giocato da Cassa Depositi e Prestiti. Proprio la presenza della spa del Tesoro, assieme al ruolo che potrebbero avere le banche, è uno degli aspetti che più impensierisce, in un comparto

che ben conosce i problemi legati alla ristrettezza di credito. L'altra grande preoccupazione riguarda il bacino cui il nuovo soggetto andrebbe a pescare, perché se si riuscissero ad avere rassicurazioni circa il fatto che la corazzata si dirigerebbe verso acque internazionali, allora tutta l'operazione apparirebbe più digeribile per chi vi rimarrà fuori. Intanto l'associazione dei costruttori, l'Ance (nella quale di recente è rientrata anche Salini-Impregilo), ha chiesto un incontro con i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, per conoscere i dettagli dell'operazione e chiedere tutele per i player medi e piccoli. Tra le proposte che potrebbero essere avanzate c'è quella di varare misure che favoriscano la fusione tra le aziende di dimensioni minori, come ha proposto lunedì scorso il presidente Gabriele Buia. Dal canto suo, parlando ieri da Genova, Salini ha ribadito la sua visione di Progetto Italia come forza propulsiva per l'economia italiana: «In questi giorni stiamo dando vita ad un grande progetto industriale di scala nazionale che porge lo sguardo verso il futuro del Paese, cercando di salvaguardare l'occupazione, rafforzare gli investimenti in salute e sicurezza e per la formazione dei giovani, consolidando lo sviluppo del nostro settore». (riproduzione riservata)



LA TOP TEN DEI COSTRUTTORI ITALIANI

Fatturato 2017, in milioni di euro

◆ Salini Impregilo	7.171	◆ Cmc	1.302
◆ Maire Tecnimont	3.454	◆ Rizzani de Eccher	1.286
◆ Astaldi	3.360	◆ Bonatti	757
◆ Danieli	1.982	◆ Sicim	654
◆ Pizzarotti	1.311	◆ Icm	339

Fonte: elaborazione MF-Milano Finanza su dati Guamari

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



La sentenza

Una vita a scaricare amianto lavoratore del Porto muore: ai figli 176 mila euro di danni

MESTRE Per trent'anni aveva scaricato a mano sacchi di juta e poi di nylon carichi di amianto che si rompevano, che lasciavano polvere di asbesto dappertutto, che infestavano magazzini, che venivano ammucchiati in banchina e lasciati all'aria aperta. Senza mascherine, senza informazioni dall'allora Provveditorato al Porto. Il quadro di testimonianze e di consulenze tecniche ricostruito in tribunale racconta di un Porto di Venezia che negli anni del boom economico e fino ai Novanta non ha tutelato la salute dei portuali e così il giudice del lavoro Chiara Coppetta Calzavata ha condannato l'Autorità

Portuale di Venezia e dell'Alto Adriatico a risarcire con 176mila euro i tre figli di un lavoratore morto per adenocarcinoma polmonare. L'operaio, difeso dall'avvocato Enrico Cornelio, aveva lavorato al porto dal 1957 al 1987 ed è morto prima di vedere la fine della causa. La sentenza stabilisce che la malattia e il decesso sono stati causati dall'esposizione all'amianto, all'epoca scaricato dalle navi in grandi quantità, «senza alcuna protezione e senza che il Provveditorato avesse adottato alcuna misura precauzionale». Dal 1980 al 2007 56 lavoratori morirono per patologie collegate alle fibre di amianto. (mo.zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pedemontana, carte bollate contro il video condiviso dal ministro

Politica & social

«Quel video dice il falso»
Zaia denuncia attivista M5s

PALAZZO BALBI: IL POST DELL'ATTIVISTA PENTASTELLATA È INFONDATA, OFFENSIVO E GETTA DISCREDITO

Alda Vanzan

I leoni da tastiera non hanno paura. Scrivono e commentano sui social pensando che tutto sia lecito. Poi, quando gli si fa presente che Facebook non è una tribuna coperta dall'immunità e che una parola di troppo può costare una denuncia, si ridimensionano a cuccioli. Capaci di diventare agnellini.

Ne sa qualcosa Luca Zaia, il presidente della Regione Veneto che in più occasioni ha annunciato di ricorrere alle carte bollate contro i "leones" che pensavano di poter dire qualsiasi cosa. Anche le bugie. Come quella su sua moglie, che su Facebook si è trovata a lavorare all'ospedale di Santorso, in provincia di Vicenza, addirittura come dirigente, quando in realtà è part-time in una azienda assicurativa a Conegliano. Ma quel lavoro, inventato, serviva ai leoni da tastiera per dimostrare perché il Santorso era stato valorizzato dalla Regione di Zaia, mentre l'ospedale di Bassano era stato penalizzato. «Li denuncerò», aveva detto il governatore. E i due "agnellini" si erano subito prodigati nel chiedere scusa.

Stavolta è la Regione Veneto ad annunciare carte bollate. Sotto accusa il video che

Sonia Perenzoni, consigliere comunale del Movimento 5 Stelle a Montecchio Maggiore (Vicenza), ha postato a metà maggio su Fb sostenendo che la Regione di Zaia con la Pedemontana ha «murato una discarica».

Un video che era stato condiviso pure dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al punto da mandare i carabinieri sul posto. Salvo poi chiarire, una volta scoppiato lo scontro a livello istituzionale, che la superstrada a pagamento Pedemontana in costruzione tra Vicenza e Treviso, tra l'altro il più grande cantiere in atto in Italia, è assolutamente «legittima».

LA DELIBERA

La decisione della giunta regionale del Veneto di affidarsi a un legale, l'avvocato Renzo Fogliata, per valutare quanto detto dall'attivista pentastellata Sonia Perenzoni, risale al mese scorso, ma la delibera è stata pubblicata solo ieri sul Bur. Carte bollate perché quel che ha detto e scritto Sonia Perenzoni, a detta di Palazzo Balbi è infondato. Offensivo. E sarebbe chiaro l'intento di gettare discredito sull'opera e, quindi, sulla Regione Veneto.

Il video che la consigliera comunale del M5s a Montecchio Maggiore ha postato su Facebook metteva a confronto com'era la costruenda Pedemontana nel marzo 2018 e com'è un anno dopo. «Hanno murato una discarica», diceva nel video la portavoce pentastellata, che già aveva rivelato che la superstrada fra l'ingresso di Arzignano e l'uscita di Montorso, nel vicentino, era scavata in una montagna di ri-

fiuti. Un anno dopo ha aggiunto che il percolato continua a scendere nella falda e che bisogna intervenire. In qualche modo il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che è in quota M5s, è venuto a conoscenza del video. E su Fb l'ha condiviso. Sbottando: «Ora basta. Gli altri hanno sporcato e tocca a noi pulire. Ecco la situazione nella Pedemontana: è qualcosa di insostenibile. Questa mattina ho attivato i carabinieri del nucleo operativo ecologico. Nei prossimi giorni ci saranno aggiornamenti».

LA REPLICA

Peccato che i lavori in un tratto della Pedemontana, vale a dire la galleria di Malo, siano stati autorizzati da tre ministri, compreso quello di Costa. E che la discarica non sia stata causata dal cantiere della Pedemontana, semmai, grazie al cantiere, trovata e bonificata. «La costruzione della Pedemontana non peggiora la situazione, semmai la allevia», aveva detto il commissario Marco Corsini. Ma non è che ci siano sostanze nocive? Analisi dell'Arpav: nessuna criticità.

Finita la querelle politica, ora arrivano le carte bollate. Sarà il penalista Renzo Fogliata a valutare se ci sono gli estremi per una denuncia.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SUPERSTRADA Il primo tratto aperto al traffico della Pedemontana

Immobiliare

Edizione, hotel con Bulgari a Roma

ROMA Doppio colpo immobiliare a Roma per Edizione Property, divisione che fa capo alla holding Edizione della famiglia Benetton. Nel cuore della Capitale è in corso il progetto di riqualificazione di Piazza Augusto Imperatore, a pochi passi da piazza di Spagna, destinata a diventare uno dei nuovi centri del lusso romano, di fronte al mausoleo di Augusto. Qui, Edizione ha messo le mani su due immobili di prestigio, con un investimento di circa 250 milioni di euro.

Il primo è la locazione di un immobile rilevato pochi mesi fa dal fondo Fip, ed è prevista la trasformazione in un hotel di lusso da parte della catena Bulgari Hotels & resorts. Sulla stessa piazza Augusto Imperatore, Edizione ha rilevato poi un altro immobile che in precedenza il fondo Fip aveva venduto ad Atlantica Properties della famiglia Rovati per circa 100 milioni. Non è ancora stata definita la destinazione di questo secondo edificio, e non è escluso che possa rientrare nell'operazione alberghiera in atto con Bulgari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CANTIERI MONDIALI
IN ODORE DI MAFIA:
PARLA L'INGEGNERE
CHE L'HA SCONFITTA**

Ospite di Confindustria
Mauro Esposito
De Donà a pagina II



Cantieri in odore di mafia: la parola a chi l'ha sconfitta

► Oggi Mauro Esposito ospite di Confindustria sul tema della legalità

È L'AUTORE DEL LIBRO «LE MIE DUE GUERRE, HO DENUNCIATO LA 'NDRANGHETA. HO COMBATTUTO DA SOLO. HO VINTO»

L'INCONTRO

BELLUNO Metti Mauro Esposito, architetto ed ingegnere fiorentino di Torino, il cadorino don Luigi Ciotti e Confindustria Belluno Dolomiti. Tutti lancia in resta in nome della legalità. Anche se non è facile averla vinta con le astuzie e violenze mafiose. Stasera Esposito racconterà la sua esperienza, infilata nel libro "Le mie due guerre. Ho denunciato la 'ndrangheta. Ho combattuto da solo. Ho vinto" (ore 18, a Villa Doglioni Dalmas, sede di Confindustria). In linea, decisa a tirare giù la saracinesca ad infiltrazioni mafiose, è la presidente Lorraine Berton: «Perché senza legalità non ci sono innovazione, inclusione, sostenibilità».

A giorni si saprà se nel 2026 Cortina, con Milano, sarà sede olimpica: secondo lei, Esposito, a cosa da subito bisognerà stare attenti?

«A chi si aggiudicherà gli appalti per la costruzione dei siti. Senza fermarsi alla certificazione antimafia, perché la ottengono tutti. La verifica documentale è sempre a posto. Basta costituire una nuova società e si hanno in mano nuovi requisiti. Occorre, invece, guardare dietro alla società madre. Gli affiliati, infatti,

stanno tra i cottimisti, tra gli artigiani».

Soluzione pratica?

«Compiere sopralluoghi settimanali nei cantieri, con verifiche sistematiche e continue. Chiedendo carte d'identità di ogni singolo operatore, accertando la presenza fisica delle persone che hanno vinto la gara d'appalto. Una spa o una srl è una scatola vuota che demanda a satelliti del malaffare, a piccole imprese collegate. Così le mafie arrivano attraverso le maestranze».

I controlli costano, però...

«Ma meno di quanto poi costano le indagini, con le varie ricadute sociali. Non si genererebbe il fenomeno del riciclaggio, per cui lo Stato, è evidente, ci perde».

La sua esperienza sul campo riguarda il Nord Ovest. E da noi?

«Il vostro è un territorio laborioso dove circola denaro. Ma mi fido dell'imprenditorialità del Nord Est, così come di quella di Milano. Tanto più se, in ottica Giochi olimpici, si metterà in atto questa procedura. Basta dire chiaro nel bando: se ti becco ti mando via».

La provincia di Belluno, che assomiglia alla sua montagna piemontese, vive il problema dello spopolamento.

Le Olimpiadi invernali del 2006 sono state efficaci in tal senso?

«Molti centri sono rinati a livello di frequentazione e servizi. C'è stata una visibilità internazionale che ancora oggi viene sfruttato nel rilancio. Tanto per dire: oggi nelle valli olimpiche mancano 12mila posti letto rispetto alla richiesta».

Lei, per fronteggiare la 'ndrangheta, si è ritrovato con tutti i beni pignorati, nell'impossibilità di lavorare, con la paura di vendette anche sui familiari. A porgerle la mano furono Legalità Organizzata e, soprattutto Libera. Che dire di don Ciotti?

«Mi ha salvato. Una grande persona, senza di lui non sarei stato in grado di recuperare la mia vita. Avevo denunciato la malavita organizzata, ma oltre alla 'ndrangheta mi trovai come nemico anche lo Stato. Don Luigi, invece, non mi abbandonò». **Daniela De Donà**





L'ESPERIENZA Mauro Esposito,
architetto e ingegnere forense

Operatore edile: promossi in 38 e lavoro garantito

►La Scuola cresce
ampliando l'offerta:
iscritti raddoppiati

**GLI STUDENTI
HANNO SUPERATO
BRILLANTEMENTE
GLI ESAMI DI QUALIFICA
E ORA SONO PRONTI
PER IL MERCATO**

SEDICO

Trentotto nuove figure professionali pronte ad operare sul territorio. Si tratta dei tecnici e degli operatori edili appena sfornati dalla scuola edile di Sedico. Nei giorni scorsi si sono tenuti gli esami di qualifica e tutti gli allievi hanno brillantemente conseguito il titolo. Per i ventuno ragazzi della classe terza che hanno ottenuto l'attestato di operatore edile, c'è ancora la possibilità di proseguire gli studi iscrivendosi al quarto anno, che viene svolto tra le sedi delle province di Belluno e Treviso, per conseguire il diploma di tecnico edile. La scuola edile di Sedico, che da quest'anno ha implementato la propria offerta formativa attivando i corsi anche per diventare operatore degli impianti termoidraulici ed operatore elettrico, ha raddoppiato il numero di iscritti, attivando ormai due sezioni per tutte le classi. Un percorso molto pratico, che garantisce una sicura occupazione. Insomma, un pun-

to di riferimento, e non solo a livello provinciale, visto che accoglie studenti anche dal Trentino e dal Trevigiano. Ecco i nomi dei 17 tecnici edili appena diplomati: Jacopo Basso, Leonardo Bortolato, Pietro Casagrande, Luca Cavalli, Daniele Comiotto, Simone Dalla Gasperina, Simone De Nardi, Matteo Della Colletta, Dario Faggi, Gianluca Marinello, Michele Oppio, Antonio Alex Pasion, Andrea Pastrello, Lorenzo Petris, Mattia Serafin, Luca Valt e Alexis Yara. Ecco invece chi sono i 21 nuovi operatori edili: Adrian Remus Alexa, Daniele Balcon, Nico Bigio, Luca Crepaz, Luca De Candido, Nathaniel De Pellegrini, Matias Dell'Andrea, Daniel Ferrarini, Diego Gasperin, Giacomo Grillo, Riccardo Marmolada, Filippo Mazzoni, Eric Mitru, Giovanni Nicoletto, Nicolò Padovani, Daniel Paniz, Lorenzo Sacchet, Dimitri Saviane, Stefano Varesano, Marco Vieceli e Francesco Zanon.

D.C.



SCUOLA EDILE DI SEDICO I ragazzi che sono usciti dal terzo anno ottenendo il titolo di tecnici e operatori edili



Il gruppo Carron in crescita 208 milioni e 250 dipendenti

IL BILANCIO

SAN ZENONE Con una dimensione produttiva di 208 milioni di euro, 250 dipendenti e un indotto giornaliero di un migliaio di addetti nei vari cantieri, il Gruppo Carron nel 2018 ha segnato una crescita del 13,5 per cento rispetto all'anno precedente (183 milioni). Il Gruppo di San Zenone degli Ezzelini, con oltre mezzo secolo di storia nella costruzione di opere d'edilizia civile e grandi infrastrutture, presenterà domani martedì 18 giugno ai propri stakeholder il bilancio 2018, che fotografa una realtà capace di ampliare il raggio d'azione nel mercato nazionale.

Il 2018 è stato un anno positivo per il miglioramento di tutti i margini reddituali. L'utile netto del bilancio consolidato a fine 2018 registra un valore di 9 milioni di euro, con un incremento del 23 per cento sul 2017 (7,3 milioni). L'Ebitda è salito del 36 per cento, a 12,9 milioni di euro: vale il 6,2 per cento del valore della produzione. L'Ebit è cresciuto del 43,3 per cento, a quota 5,7 per cento. Il backlog al 31 dicembre 2018 segna lavori per 583 milioni di euro, di cui 502 milioni per opere di edilizia civile e 81 per opere infrastrutturali, rispetto ai 505 del precedente esercizio (+ 15%). Il trend di sviluppo è confermato nel primo trimestre del 2019, che segna un valore del-

la produzione di 48,5 milioni di euro.

«Tra i nuovi settori strategici quello delle residenze sanitarie assistenziali – spiega il presidente Diego Carron – segmento importante anche in chiave prospettica, considerando le tendenze del Paese». Innovativo il polo umanistico in fase di completamento per l'università di Padova, che ha portato – in sinergia con il dipartimento di Geoscienze – alla realizzazione di un sistema di monitoraggio dell'impianto geotermico per studiarne gli effetti prolungati nel terreno, progetto che ha ricevuto due premi a livello europeo. Tra le più importanti opere appaltate nel 2018 la ristrutturazione del complesso "Cortile della Seta" a Milano. Riprenderanno a breve i lavori di realizzazione del polo internazionale H Campus a Ca' Tron di Roncade. Tra gli interventi in corso, il rinnovamento di uno storico immobile che ospiterà il quartier generale di Allianz a Trieste, ma anche la riconversione del palazzo ex Ras a Trieste, da cui nascerà il nuovo hotel Double Tree di Hilton. Fra le grandi infrastrutture in fase di realizzazione la Goitese a Mantova, mentre la nuova Bazzanese a Vignola (Bologna) è stata consegnata con tre mesi di anticipo. È iniziato nel 2019 il cantiere per la realizzazione di due residenze sanitarie assistenziali in via Debouchè a Torino.



Domani l'incontro**Mose, Zaia accetta l'invito del ministro per la scelta del commissario**

VENEZIA La scelta del super - commissario per il completamento del Mose si avvicina. Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, ha convocato per domani i quattro governatori delle Regioni interessate alle opere per cui, come stabilito dal decreto sblocca cantieri, dovranno essere nominati dei commissari straordinari "d'intesa con i relativi presidenti di Regione". Oltre al Mose, l'elenco comprende il completamento del Terzo Valico dei Giovi-Nodo ferroviario di Genova, la messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso, la riqualificazione della viabilità siciliana. L'invito quindi è per i governatori di Veneto, Liguria, Abruzzo e Sicilia. Incontri separati per ognuno, precisa una nota del Mit, che precisa anche che l'«obiettivo è avviare il percorso di condivisione del metodo che porterà in tempi rapidi alla nomina dei commissari previsti dallo sblocca cantieri, in modo da accelerare gli interventi infrastrutturali ormai improcrastinabili». Il presidente Luca Zaia ci sarà. Una scelta non così scontata, visti i rapporti sempre più tesi tra il governatore veneto e il ministro pentastellato, specie da quanto Toninelli ha accusato Zaia di disertare le riunioni ministeriali e quest'ultimo lo ha smentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GOVERNATORE Luca Zaia**

Amianto, Porto condannato

► Un dipendente morì di tumore, gli eredi ora saranno risarciti con 200mila euro ► Per molti anni gli addetti hanno scaricato senza protezione la sostanza cancerogena

**I FAMILIARI
POTRANNO ANCHE
AVVIARE UNA CAUSA
PER I DANNI PATITI
PERSONALMENTE
PER LA TRAGEDIA**

IL CASO

MARGHERA Per anni i lavoratori portuali hanno operato a contatto con le fibre d'amianto senza alcuna protezione, dormendo sui sacchi piene di asbesto, proveniente da Urss, Sudafrica, Mozambico, e respirando notevoli quantità di polveri provocate dalla frequente rottura dei sacchi (di juta o plastica) durante le operazioni di scarico delle navi, svolte per molto tempo manualmente.

L'incredibile situazione, proseguita fino al 1990, è stata ricostruita da decine di testimoni ascoltati nel corso della causa promossa da un operaio, ammalatosi nel 2016, dopo aver lavorato per 30 anni al Porto, e deceduto nel 2018, un anno prima della sentenza con cui, pochi giorni fa, il giudice

della sezione lavoro, Chiara Coppetta Calzavara, ha condannato l'Autorità portuale a risarcire gli eredi, versando loro circa 200 mila euro, in relazione al danno patito dal loro caro.

Moglie e figli potranno ora avviare un'autonoma causa per ottenere il risarcimento dei danni sofferti personalmente per la malattia e la morte del familiare. La causa è stata patrocinata dall'avvocato Enrico Cornelio.

56 CASI IN 30 ANNI

Davanti al Tribunale sono stati presentati anche i risultati di una ricerca dalla quale emerge che dal 1980 al 2007 sono stati accertati ben 56 casi di neoplasie correlate all'amianto, 47 dei quali tra gli operai della Compagnia lavoratori portuali (Clp); i rimanenti tra ex dipendenti dell'Autorità portuale. I tumori correlati all'amianto si sviluppano con un lungo periodo di latenza, e dunque si possono manifestare anche di distanza di 30 anni dall'ultima esposizione con le fibre cancerogene.

Nella causa decisa nei giorni scorsi, è emerso che l'operaio ammalato aveva fumato sigarette per molti anni, ma il Tribunale, sulla base di una consulenza medica, ha ritenuto che l'adenocarcinoma che ne ha provocato la morte, dopo una lunga sofferenza, sia sicuramente conseguente all'esposizione prolungata all'amianto.

NESSUNA PRECAUZIONE

Nella sentenza viene ricordato che fin dal 1943 era in vigore una legge che imponeva una serie di precauzioni e che alla fine degli anni Sessanta arrivarono i primi studi che stabilirono una correlazione scientifica tra esposizione all'amianto e una serie di tumore. Ciò nonostante al porto di Venezia non furono prese precauzioni per proteggere i lavoratori, e l'Autorità portuale è chiamata a risponderne, in quanto gli operai, all'epoca aderenti alla Clp, hanno svolto attività per conto dell'allora Provveditorato al porto, a cui sono succeduti l'Autorità portuale prima e l'Autorità di sistema portuale poi.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SENZA PRECAUZIONI Per anni gli operatori del Porto avrebbero scaricato sacchi contenenti fibre d'amianto senza protezione

“PROGETTO ITALIA” Costruzioni, nel maxi-polo Salini vorrebbe Maltauro

Salini Impregilo lavora al “Progetto Italia”, il maxi-polo delle costruzioni che nasce dall'idea di salvare Astaldi e vede collaborare anche Cassa depositi e prestiti. Tra gli altri big che potrebbero essere coinvolti, riporta “Il Messaggero”, potrebbe esserci Pizzarotti e anche il gruppo vicentino Icm Maltauro (nessun commento finora).



IL REPORT. L'assessore all'istruzione ha passato in rassegna quasi tutti gli 80 istituti fotografando le criticità e cercando di avviare gli interventi considerati più urgenti

Le scuole a pezzi tra muffa, distacchi e crepe

Il dossier dell'amministrazione sullo stato di salute precario degli edifici con porte rotte e infiltrazioni Tolio: «Le periferie sono state trascurate per anni»

Nicola Negrin

La carrellata di immagini non lascia più di tante parole. Ci sono soffitti macchiati, pareti scrostate, servizi sanitari divelti, porte distrutte, cavi elettrici a penzoloni, senza contare le infiltrazioni, i calcinacci staccati e gli interrati ammuftiti. Il dossier è corposo. Sorprende solamente a sfogliarlo velocemente. Se poi ci si ferma a pensare che quelle sono le condizioni di alcuni istituti scolastici della città (tra nidi, materne, elementari e medie), frequentati da migliaia di alunni, allora dalla sorpresa si passa alla preoccupazione. La stessa che Cristina Tolio ha voluto condividere dopo aver passato in rassegna, in sella alla sua bicicletta, quasi tutti gli edifici di competenza del Comune. «Non sono riuscita a completare il giro degli 80 immobili in questo primo anno - confessa l'assessore all'istruzione - perché ci è voluto molto più tempo rispetto al previsto, considerate le condizioni». Finora il dossier è rimasto nei suoi cassetti, «perché non ho voluto strumentalizzare, né criticare», tuttavia, dopo gli attacchi dell'opposizione «che mi accusa di navigare a vista con interventi di emergenza - aggiunge - ho ritenuto corretto raccontare come stanno le cose. Perché, se c'è un'emergenza, è quella che riguarda lo stato di al d il l

sute e escuo e».

LA PANORAMICA. Dalla Zecchetto alla Mainardi. Dalla Pertini alla Scamozzi, passando per Ambrosoli e De Amicis. Tolio non ci gira troppo intorno. «Se non si vede quello che ho visto, io forse è difficile far passare il messaggio». E il messaggio è accompagnato da quelle immagini che sono state allegate al dossier. Si vedono scalini crepati, lavatrici abbandonate all'esterno accanto a un mucchio di giocattoli, porte dei bagni spaccate, prese di corrente staccate da un muro scrostato e ammuftito; e ancora palestre abbandonate con panche rovinare, terrazze puntellate, infiltrazioni, acqua e incrostazioni. «All'interno della Bortolan a Bertessinalla pioveva dentro - racconta l'assessore all'istruzione - anche se ha solamente vent'anni. Medesima situazione all'asilo nido Calvi, che è di proprietà dell'Ipab. Piove dentro e per questo nelle prossime ore ci sarà un sopralluogo. Ci sono poi molte palestre ridotte ai minimi termini; la Zanella non ha mai visto un lavoro». Secondo Tolio, i problemi sono «più o meno gravi» ma una cosa è certa: «Ci sono scuole che negli ultimi anni sono state curate fino al dettaglio con tanto di porte colorate di lilla, ma ce ne sono molte altre che non sono state nemmeno considerate. Le periferie sono state trascurate».

IRISCHI. Il caso emblematico, secondo l'assessore all'istruzione, è la scuola media Calderari «dove - racconta - siamo intervenuti d'urgenza per transennare l'area attorno alla canna fumaria in calcestruzzo poiché le condizioni sono sempre più precarie, con il rischio di distacchi improvvisi di materiale. Il punto è che la struttura non si è ridotta così nell'ultimo anno; è una situazione vecchia. Il problema è stato segnalato all'amministrazione ancora nel 2012, quando Aim aveva inoltrato il progetto definitivo per la demolizione e la ricostruzione. Dunque, ora ditemi cosa intendiamo quando si parla di emergenza». E aggiunge: «Senza dimenticare le condizioni in cui versano i tre asili Turra, Ferrovieri e San Lazzaro, con i tubi delle caldaie tenuti su dalle fascette. Non è certo cosa dell'altro giorno».

BARRIERE & GIARDINI. Tolio non entra nel merito dei giardini scolastici («Abbiamo commissionato lo studio sulle giostre a "Non solo arredo" di Padova che ha evidenziato come 50 attrazioni su 262 siano a rischio», ricorda), ma si concentra sul tema delle barriere architettoniche. «Abbiamo effettuato un'indagine. E ci sono 18 istituti dove servono interventi di sistemazione o addirittura di installazione dei servoscala». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PANORAMICA DEI PROBLEMI

Dagli asili alle medie Un lungo viaggio nel dimenticatoio

Definirlo precario per alcune scuole forse è riduttivo. Alcuni istituti non si trovano di certo in ottime condizioni, ormai da molti anni





La canna fumaria della Calderari rischia di perdere pezzi



Una presa di corrente in un asilo nido del capoluogo



Uno dei bagni della De Amicis praticamente distrutto



Una stanza di una scuola elementare completamente amuffita

IL TAMPONAMENTO. Prima delle 11 tra i caselli di Grisignano e Vicenza est in direzione di Milano

Schianto tra camion lungo l'A4 Un ferito e 12 chilometri di coda

Coinvolti una bisarca e un tir. Un camionista liberato dopo 20 minuti

Valentino Gonzato

Lo schianto, la cabina di guida che si riduce a un ammasso di lamiera e l'autotrasportatore che rimane bloccato per oltre 20 minuti prima di essere portato in ospedale. È successo ieri mattina lungo il tratto dell'A4 compreso tra i caselli di Grisignano e Vicenza est in direzione di Milano, a Torri di Quartesolo. Nell'incidente, accaduto poco prima delle 11, sono rimasti coinvolti due mezzi pesanti. Il bilancio è di un camionista trasportato al pronto soccorso con le gambe fratturate e di dodici chilometri di coda.

La dinamica è ancora all'esame della polizia stradale. Secondo la prima ricostruzione, la bisarca guidata dall'autotrasportatore romeno rimasto ferito, 45 anni, è andata a tamponare un tir carico di scatoloni. L'impatto, forse causato da una distrazione, ma la circostanza è ancora da chiarire, è stato molto violento. La cabina della bisarca si è accartocciata mentre l'altro mezzo ha percorso alcune centinaia di metri prima di riuscire a fermarsi. A quel punto è scattato l'allarme. In autostrada sono intervenuti i vigili del fuoco di Vicenza e

Padova con un autogrù, le ambulanze, le pattuglie della polizia stradale e il personale dell'A4 che ha chiuso l'intera carreggiata. L'autotrasportatore romeno urlava per il dolore e non riusciva a muovere le gambe. I pompieri hanno usato martinetti e divaricatori idraulici per riuscire a liberarlo. Dopodiché il ferito è stato preso in carico dal personale del Suem che lo ha portato al San Bortolo con la massima urgenza. Fortunatamente le sue condizioni si sono rivelate meno gravi del previsto: gli esami hanno evidenziato fratture agli arti inferiori, ma escluso emorragie. Per i medici non corre alcun pericolo. Il paziente è stato dunque ricoverato e verrà dimesso nei prossimi giorni. Il suo collega è invece rimasto illeso. La chiusura totale dell'A4 ha avuto inevitabili conseguenze sul traffico diretto a Milano. Lungo la Serenissima si è formato un serpentine di automobili e mezzi pesanti che ha raggiunto 12 chilometri. La carreggiata e il casello di Grisignano sono stati riaperti soltanto attorno alle 14. Da quel momento in avanti la situazione ha cominciato lentamente a tornare alla normalità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camionista è rimasto incastrato nella cabina di guida della bisarca



I vigili del fuoco impegnati nelle operazioni di soccorso in A4



NEL DEDALO DEI 350 PROGETTI

Il premio internazionale alla committenza compie 11 anni e torna ad esporre in Basilica palladiana. Molti gli under 40 candidati e i maxi studi: alla fine 12 i nomi

Nicoletta Martelletto

La giuria ha lavorato sodo. Venerdì scorso, a palazzo Bonin Longare ospite di Confindustria, s'è riunita per decidere chi saranno i vincitori dell'XI edizione del Dedalo Minosse, il premio alla committenza in architettura, che dal 1997 con cadenza biennale riconosce il valore di chi i progetti li ordina e con questi fa innovazione e migliora la qualità di vita di una società. Da Vicenza, città d'architettura per eccellenza, il premio unico al mondo irradia idee ed ha portato alla ribalta oltre 200 committenti - pubblici e privati - da ogni angolo del mondo: gente e istituzioni che hanno creato musei, aziende, gallerie, scuole e luoghi di incontro, ville e residenze, memoriali, biblioteche. Accanto ad architetti emergenti, tanti volti famosi da Botta a Fuksas, da Byrne alla Aulenti.

Fondato e guidato da Ala Assoarchitetti, il Dedalo Minosse ha provocato un confronto spesso dialettico tra architetti, urbanisti, costruttori edili, giornalisti: così quest'anno si sono ritrovati a discutere l'argentino David Baulto, fondatore di web Archdaily, l'imprenditore Paolo Caoduro, Cesare Maria Casati direttore de l'ARCA International, lo storico dell'architettura Richard Haslam, Francine Houben, dello studio Mecanoo di Delft, il giapponese Katsufumi Kubota, Veronica Marzotto commit-

tente e imprenditrice, l'artista Michelangelo Pistoletto, Dan Pitera, preside d'architettura all'università Detroit Mercy. Ed ancora Marco Sammiccheli della Triennale di Milano, e Philippe Prost, vincitore con la Regione Hauts de France della X edizione, al centro delle cronache per i suoi interventi sul recupero di Notre Dame, dopo l'incendio di aprile.

Al premio sono arrivati 350 progetti. Trecento quelli che rispettavano i parametri richiesti, alla fine ne sono stati selezionati nelle varie categorie 150. «C'è stata una grande ricchezza di contributi - osserva Marcella Gabbiani, direttore del premio - e la qualità dei progetti è molto elevata. Abbiamo avuto la partecipazione di alcuni paesi per la prima volta, come Vietnam, Kenya, Messico e dal continente australiano. La presenza di molti giovani ci fa un immenso piacere insieme a quella di studi già molto affermati. Scegliere i vincitori non è stato facile, la giuria affinerà le motivazioni nelle prossime settimane».

La cerimonia di premiazione, ha annunciato il sindaco Rucco ieri all'anteprima del premio, si terrà al Teatro Olimpico il 21 settembre e nello stesso giorno - fino al 6 ottobre - in Basilica palladiana si aprirà la mostra dei 40 progetti migliori. «Ritornare in Basilica è per noi un motivo di grande onore - spiega l'architetto Marcella Gabbiani, che col padre Bruno ani-

ma il tema della committenza in chiave culturale - E sarà una occasione per un forum sull'architettura con incontri e dibattiti». L'allestimento prevederà che al centro del salone ci sia uno spazio per le sedie e le conferenze, ai due lati la mostra vera e propria.

«Vicenza sia pure dalla provincia si conferma al centro della scena internazionale» osserva il consigliere comunale delegato Caterina Soprana, mentre Roberto Tretti, vice presidente nazionale di Ala Assoarchitetti, ricorda che «pur avendo avuto molte sollecitazioni per spostare il premio da Vicenza, caparbiamente riteniamo di doverlo tenere qui dove è nato e si è splendidamente sviluppato».

Sono 40 i paesi che hanno inviato idee di committenza al del Dedalo Minosse: molti si caratterizzano per la sostenibilità sociale e i criteri del design for all, per i temi ecoambientali che sono una delle emergenze del pianeta, non solo nel rapporto con i contesti ma anche nell'utilizzo di tecnologie e materiali innovativi e riciclabili. S'è tenuto conto anche delle tradizioni e dei linguaggi locali, di studi che abbiano fatto dialogare arte, architettura e design. Dopo Vicenza, la mostra 2019 viaggerà da subito nel mondo, come è sempre avvenuto nelle scorse edizioni: tre tappe negli Stati Uniti, poi Parigi, Giappone (paese sempre molto presente al premio), Nord Europa e almeno cinque tappe italiane. ●





La giuria internazionale del Dedalo Minosse al lavoro venerdì scorso a palazzo Bonin Longare



Nel 2017 Philippe Prost ha vinto col Mémorial della guerra ad Artois

PERSONAGGI E STORIE

Guerra legale nella dynasty Todini su quel che resta dell'impero



MACKINSON A PAG. 8

Saga Todini: pianti, accuse di stalking e milioni svaniti

LA VERSIONE DELLA VEDOVA CLEMENTI

"Mia figlia è piena di debiti, vuole bloccarmi i conti e farmi passare per incapace di intendere e volere"

LA VERSIONE DELL'IMPRENDITRICE

"Ho chiesto l'amministratore di sostegno per mia madre a sua tutela. E così soltanto il giudice può muovere soldi"

POTERI&DOLORI

Dynasty Luisa denuncia il fratello Stefano per circonvenzione della madre, che a sua volta denuncia lei. Motivo: il patrimonio di famiglia

» THOMAS MACKINSON

B

erlusconi la volle in Europa e poi alla Rai, Renzi la chiamò a guidare le Poste. Il pubblico la conosce come ospite fisso a *Ballarò* nei panni della radio-sa e riccioluta paladina del libero mercato. Per sua madre, però, Luisa Todini è una stalker e come tale l'ha denuncia-

ta: "Luisa si dipinge come una grande imprenditrice, ma è indebitata fino al collo. Ha prosciugato il suo patrimonio e vuole aggredire il mio, facendomi passare per incapace di intendere e volere. L'autorità giudiziaria mi protegga dalla violenza di mia figlia". Così l'esposto della vedova Maria Rita Clementi, ultimo atto di un intrigo dinastico a molti zeri che *il Fatto* racconta per la prima volta e che solo un giudice potrà districare, accertando chi ne sia realmente vittima. Perché la versione dell'imprenditrice è del tutto diversa, e racconta di un patrimonio dilapidato dal fratello e di una madre confusa in balia di legali senza scrupoli.

Il trust alle Isole Cook e la guerra di carta

La storia ruota attorno a un *trust* familiare che la signora Clementi, 78 anni, ha costituito un anno fa a vantaggio e tutela di entrambi i figli in parti uguali. La decisione, secondo la madre e i suoi legali, non piace alla figlia alle prese con un "bisogno impellente

di liquidità". Ragon per cui a inizio 2018 Luisa Todini fa istanza di nomina di un amministratore di sostegno nei panni di se stessa, che viene però rigettata dal giudice tutelare una prima volta a gennaio ed è appesa al ricorso che andrà in udienza domani, presso la prima sezione civile del Tribunale di Roma. A luglio 2018 presenta anche una denuncia per circonvenzione di incapace contro il fratello Stefano su cui pende la richiesta di archiviazione, perché i reati tra familiari non commessi con violenza sono depenalizzati. Il colpo di scena arriva ad aprile, quando è la madre a denunciare la figlia.

L'anziana - assistita dal



penalista Alessandro Sammarco – riferisce di visite mediche e test neuropsicologici orchestrati “con l’inganno” da Luisa allo scopo di provare la sua incapacità, di come sia arrivata a offrire vantaggi economici al medico di famiglia perché la certificasse. E questo “pur avendole ceduto su un piatto d’argento, attraverso il *trust*, l’impero che ho creato e che a differenza dei miei figli ho mantenuto integro, anche perché l’unico decremento patrimoniale che ho avuto è costituito dalle donazioni e dai prestiti che gli ho fatto”. Poi la stiletta: “Tutti sanno che la Todini Costruzioni Spa, da Luisa ereditata dal padre, nelle sue mani ha maturato oltre 400 milioni di debiti. Grazie all’intervento del suo amico Berlusconi non è fallita, ma è stata acquistata da Salini. Oggi mi sento braccata, oggetto di una intimidazione costante finalizzata al solo scopo di farmi cedere alle sue pretese economiche”. E ancora: “Depositato il ricorso, mia figlia ha scritto a tutte le mie banche per bloccare i conti, con Bnl c’è addirittura riuscita, al punto che ho fatto causa alla banca. Per fare ciò, ovviamente, Luisa fa leva sulle sue conoscenze sia in ambito imprenditoriale e finanziario, che politico”. Carte dal fondo del pozzo in cui è precipitata la dinastia italiana dei Todini, un tempo fulgido esempio della bottega che si fa impero.

Anche Luisa Todini ha le sue, e raccontano però un’altra storia. “Sono 18 anni che mi batto perché il patrimonio costruito da mio padre non venga dilapidato”, dice in lacrime. “Alla sua morte, mia madre ha ereditato 65 milioni tra immobili, depositi bancari e investimenti finanziari. Mio fratello ha dilapidato la sua parte, non è in grado di amministrare neanche se stesso e si appoggia completamente a lei che soffre di disturbo bipolare e spesso è in stato confusionale. Se del patrimonio restano 10 milioni, è tanto”. Ha chiesto l’amministratore per ripianare i suoi debiti? “Ma questo è assurdo! Ho rilevato da mio fratello le aziende dell’Umbria col no-

me di famiglia gravate da 24 milioni di debiti. Gli ho risparmiato la bancarotta e ho fatto anche un mezzo miracolo a rimetterle in equilibrio. Ho richiesto l’amministratore di sostegno per mia madre come misura di protezione nel suo interesse: di questo passo, non le rimarrà niente e lei ha bisogno di aiuto. Sa cosa è successo?”. E qui l’intrigo è da romanzo.

“È in balia di quei legali che ci lucrano”

“Quando ho depositato la richiesta mia madre è stata sottratta tre volte dai suoi legali alla perizia disposta dal giudice tutelare, e l’indomani è stata condotta davanti a un notaio a costituire un *trust* decennale irrevocabile basato alle Isole Cook proprio allo scopo di impedire la nomina di un amministratore. I beneficiari siamo io e mio fratello, ma gli amministratori con firma singola sui conti sono gli stessi Sammarco e Giuseppe Ciaccheri, legale e consulente di fiducia di Stefano. Si sono attribuiti un compenso di 40 mila euro l’anno, in pratica si sono garantiti 800 mila euro in dieci anni. Alla disponente spetta un vitalizio di 50 mila euro al mese, ma con una carta che non vale nulla perché mia madre non è beneficiaria del *trust*. L’atto, non per caso, specifica che se uno dei beneficiari indicati fa qualcosa per limitare il potere dispositivo di mia madre perde tutto”.

Come sta andando il *trust*? “Non me lo dicono, ma la prima cosa che han fatto è portare i soldi in Svizzera all’insaputa di mia madre, salvo poi riportarli in Italia perché costava troppo. Intanto hanno speso 400 mila euro tra tasse e *trust*. Io chiedo solo che mia madre abbia a disposizione quel che resta del patrimonio da cui è stata espropriata. Se volessi spillare soldi non chiederei una misura di protezione per cui non si muove uno spillo senza supervisione di un giudice. Arrivo anche a dire che sia indicato Sammarco, così non può far danni”.

Domani il giudice è chiamato ancora a esprimersi sulle capacità della signora

Clementi. Il 23 ottobre 2018 agli inquirenti dichiarava: “Sono stata ingannata e aggirata dai miei legali che con il *trust* sono entrati in possesso dei miei beni”. Sei mesi dopo nella denuncia che firma insieme a loro contro la figlia dichiara: “Con l’inganno Luisa mi ha convinta, mandandomi in confusione e facendomi preoccupare, a recarmi alla Gdf per esprimere dubbi sul *trust* che avevo costituito proprio per proteggermi dall’aggressione patrimoniale da lei scatenata”. L’ultimo sms: “Mi dispiace tanto di averti denunciata, ma ero abbattuta per quel che stava succedendo”.



Biografia

LUISA TODINI

è un’imprenditrice italiana, l’azienda di famiglia è la “Todini Costruzioni Generali”. È stata eurodeputata di Forza Italia dal 1994 al 1999, consigliere di amministrazione Rai dal 2012 al 2014 e presidente di Poste Italiane dal 2 maggio 2014 al 2017. Siede nel Cda di “Salini Costruttori”

.....



L'intreccio

Luisa Todini.

Sopra,
il relais
di famiglia
in Umbria

LaPresse

I CANTIERI

A4, da oggi a martedì 25 tre chiusure notturne

UDINE. Altre tre chiusure dell'autostrada programmate nei prossimi giorni. Dalle 20 alle 6 di oggi, domani e martedì 25 sul nodo di Palmanova sarà chiusa la rampa che da Venezia va verso Udine. Quindi chi arriva da Venezia dovrà uscire a Palmanova, rientrare e proseguire verso Udine. Chi arriva da Udine non potrà uscire a Palmanova perché sarà chiusa anche la rampa che da Udine va verso Trieste. L'alternativa è seguire la viabilità esterna oppure uscire a San Giorgio e rientrare per poi proseguire verso Trieste. Le fasi di avanzamento dei lavori per la realizzazione della terza corsia prevedono, poi, un'altra chiusura dell'autostrada dalle 20 alle 8 della notte tra sabato 22 e domenica 23 nel tratto tra lo svincolo di Latisana e il nodo di Palmanova. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA SENTENZA

Ucciso dall'amianto e non dalla sigaretta arriva il risarcimento

Certamente l'essere stato un fumatore per cinquant'anni, ha reso i suoi polmoni più deboli, ma altrettanto di sicuro - ha stabilito il Tribunale di Venezia, condannando l'Autorità Portuale a pagare 178 mila euro di risarcimento danni agli eredi - il mesotelioma che ha ucciso a 78 anni, un portuale chioggiotto che dal 1957 al 1987 ha lavorato come scaricatore al porto di Venezia, è stato provocato dalle infernali fibre di amianto, che fuoriuscivano dai sacchi di juta e plastica leggera in arrivo dalla Urss, dalla Cina e dal Canada. Fibre che - raccontano decine di testimoni - si liberavano nell'aria delle banchine ad ogni scarico e carico di nave, si posavano a terra nei magazzini.

«Accadeva che ci chiedessero di lavorare anche in continuazione dalle 8 alle 18, oppure dalle 8 alle 21 o addirittura dalle 8 alle 5», ha raccontato durante le udienze un collega dell'uomo, malato a sua volta e che ha perso ben tre fratelli portuali, sempre per il terribile cancro ai polmoni provocato dall'esposizione all'amianto, «in tal caso mangiavo

un panino sul posto di lavoro e se a uno veniva un colpo di sonno si stendeva a dormire sui sacchi di amianto, che si rompevano perché nella parte alta la braga si segava (...) le prime mascherine di carta ci sono state date dopo gli anni '80. Poi ci sono state date quelle in gomma: dopo un po' non si respirava più e bisognava toglierle».

«Questa sentenza è importante perché modifica l'orientamento che in passato ha avuto il Tribunale del lavoro di defalcare parte del risarcimento in caso di concorso dell'abitudine al fumo a causare il carcinoma polmonare», commenta l'avvocato Enrico Cornelio, che rappresenta gli eredi dell'uomo nella causa per il risarcimento, che ora proseguirà in sede Civile, «lui ha fumato per oltre trent'anni 10 sigarette al giorno: la sentenza considera che senza l'amianto non si sarebbe ammalato e non sarebbe morto - perlomeno non nei tempi in cui si è verificato - e quindi ha provveduto al risarcimento degli eredi per il danno da malattia terminale "catastrofale", come scritto». —

R.D.R.



Nuovi investitori per il porto commerciale

Quattro terminal passano di mano. Multiservice, Trasped e Sorima al fondo F2i, per l'ex Cia si è chiusa ieri la gara di vendita

All'orizzonte anche le nuove rotte con i mercati asiatici della Via della Seta

Gianni Favarato

Grandi manovre in 4 quattro importanti terminal commerciali del porto di Venezia e Chioggia. Per le società terminaliste, Multi Service e Trasped di Porto Marghera (quasi 4 milioni di tonnellate di merci movimentate in totale nel 2018) e Sorima di Chioggia (455 mila tonnellate) è cominciato il conto alla rovescia per l'insediamento del nuovo proprietario, il fondo di investimento F2i; mentre per il terminal e l'interporto del Centro Intermodale Adriatico (Cia) in concordato preventivo, si è chiusa ieri pomeriggio.

Nel frattempo si fa strada l'idea, lanciata dalla Fondazione Italia-Cina di Alfredo Bompassei con il sostegno del premier Giuseppe Conte, di promuovere insieme il "tridente portuale" di Venezia-Trieste-Genova per i traffici con i mercati asiatici della "Via della Seta". Per il presidente

dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, Pino Musolino, l'arrivo a Venezia del fondo F2i attraverso il gruppo Porto di Carrara, dell'armatore Enrico Bogazzi (che controlla i terminal di Multi Service e Trasped) «è una grande e promettente opportunità che dimostra l'attrattiva degli scali portuali di Venezia e di Chioggia». La procedura di compravendita è ormai stata completata e il fondo F2i sta aspettando il via libera dell'Antitrust, atteso a breve termine, per prendere possesso dei tre terminal lagunari. Il fondo di investimento F2i - che conta tra i soci fondatori Cassa Depositi e Prestiti, Unicredit, Intesa San Paolo, China Investment Corporation - opera anche nelle reti di fornitura del gas e sta investendo nel settore aeroportuale in tutta Italia. A Marghera c'è un altro importante terminal in ballo, si tratta dell'Interporto di via dell'Elettricità - il Centro intermodale adriatico (CIA) della famiglia De Vecchi che occupa un'area totale di ben 24 ettari, immobili, banchine e magazzini

compresi - affacciato sul canale Sud, in concordato preventivo per il grave indebitamento accumulato nel corso degli anni. La gara aveva una base d'asta di 36 milioni e 706 mila euro per l'acquisto della Piattaforma Logistica di via dell'Elettricità e per l'acquisto della partecipazione nelle società Interporto e Cia nella "new company" Tia. Ora è previsto un rilancio minimo di 500 mila euro entro 30 giorni sulla base d'asta e, dunque, bisognerà attendere per conoscere le offerte pervenute e il vincitore, anche se da giorni circolano insistenti voci sull'arrivo di due proposte d'acquisto, una seconda offerta del gruppo che fa capo all'imprenditore ligure, Gabriele Volpi, e al fondo Thor Equities.

Infine, dopo la recente firma del premier italiano Conte e del presidente cinese Xi Jinping del Memorandum di collaborazione, nel quadro della Belt and Road Initiative (la Nuova Via della Seta), c'è all'orizzonte la possibile apertura di nuove rotte commerciali che coinvolgeranno il porto di Venezia insieme a quelli di Trieste e Genova. —

BY NC ND AL CUNIO DIRITTI RISERVATI



Una veduta del terminal del Centro Intermodale Adriatico



LA VERTENZA SINDACALE

La cooperativa dei lavoratori portuali tratta per evitare 4 giorni di sciopero

Il rischio è che la prossima settimana si arrivi ad un nuovo sciopero di 4 giorni dei dipendenti della compagnia dei lavoratori portuali, già indetti per la prossima a settimana da mercoledì 28 giugno in poi, in grado di paralizzare tutte le attività del porto. Per questo anche ieri sono proseguite le trattative, con la mediazione dell'Autorità Portuale di Sistema tra l'Rsu e la Filt-Cgil e la coop Nclp (Nuova compagnia lavoratori portuali) che fornisce il personale per lo scarico e il carico delle navi che attraccano nel porto commerciale. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati di categoria per chiedere «regole precise» sull'avviamento al lavoro con il nuovo regime di orari i 48 dipendenti e gli interinali della cooperativa che conta 58 soci.



URBANISTICA

Giù ruderi e capannoni con il nuovo registro dei crediti edilizi

La giunta approva il regolamento. «Spazzato via un tabù»
Senza la norma erano bloccate le varianti urbanistiche

Mitia Chiarin

Un passo avanti per eliminare il tabù della mancata demolizione, causa costi, di capannoni dismessi, ruderi ed edifici nati in contesti che oggi non hanno più una validità architettonica. “Bruttare” che a Mestre si conoscono bene. L’Urbanistica cambia passo, spiega l’assessore Massimiliano De Martin che annuncia che la giunta comunale ha dato il via libera all’istituzione del Registro dei Crediti Edilizi (che si chiamerà Recred e sarà gestito dalla Direzione Urbanistica) e il relativo regolamento di gestione. Un registro telematico previsto dal nuovo piano casa regionale, il “Veneto 2050” che entro sei mesi vedrà pronto il regolamento attuativo. Il provvedimento impone ai Comuni veneti di dotarsi del Registro del credito edilizio. Senza, vengono bloccate le varianti urbanistiche. Il sindaco Brugnaro, spiega il direttore del settore, Danilo Gerotto, ha pressato gli uffici per emanare in fretta il provvedimento, tra i primi della regione.

A Venezia quindi ci potranno essere crediti edilizi da demolizioni di strutture in disuso o da compensazioni ambientali. Ovvio, spiega Gerotto, che la delibera ha un peso maggiore nella terraferma mestrina rispetto al centro storico veneziano. «Finora nessuno demoliva perché si trattava solo di un costo per il proprietario», spiega Gerotto. «Il nuovo strumento consente di demolire strutture dismesse e di realizzarci in cambio aree verdi oppure anche parcheggi, se ritenuto neces-

sario», precisa l’assessore De Martin, «con un credito volumetrico che viene fissato nel registro e che consente di riutilizzare questo valore in un’altra area, purché edificabile, oppure può essere venduto attraverso una stipula dal notaio a chi necessita di volumetrie per realizzare l’ampliamento di casa, aggiungendo qualche stanza in più». Nel Piano di interventi della giunta Brugnaro, con un centinaio di proposte giudicate attuabili e in via di valutazione, c’erano, per esempio, un paio di proposte di privati pronti a demolire in cambio della possibilità di costruire altrove.

«Si recuperano volumetrie altrimenti inutili e di spostano dove serve. E va ricordato che la nuova legge regionale restituisce gran parte del controllo urbanistico alla politica», precisa l’assessore. Col nuovo Piano funzionerà così: se l’ampliamento è al di sotto di 2.000 metri cubi con deroghe al decreto sui limiti di densità, serve un Piano urbanistico attuativo, con il doppio passaggio in giunta e consiglio comunale. Se l’ampliamento è al di sopra di 2.000 metri cubi o del 50% dell’altezza, serve un Permesso edilizio convenzionato (con il voto del consiglio comunale). La delibera che istituisce il Registro dei crediti edilizi ora verrà trasmessa alle competenti commissioni consiliari e in seguito al Consiglio comunale per il voto conclusivo. —

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



IMPRESA ROSA

I mercati in mano alle donne

SONO 88.161 mila le imprese al femminile, pari al 20,3% del totale delle aziende regionali, con un incremento (+462 unità, pari allo 0,5%). Notevole la tendenza da parte delle imprenditrici a conquistare ambiti che tradizionalmente appaiono appannaggio degli uomini. Crescono le imprese femminili della logistica (+2%), a fronte di un calo dell'1% di quelle maschili, e del comparto finanziario (+3,2%). I dati emergono dall'ultimo rapporto statistico della Regione presentato da Apindustria Servizi in partnership con Istituto Poster ed il laboratorio Poplab. Il workshop 'Stem in rosa: Texilup!', che si è svolto nella sede di Poplab Srl - Polo Ricerca e Innovazione, è stata un'occasione per conoscere dalle imprenditrici come è cambiato il loro ruolo ed il mercato. L'iniziativa rientra nelle attività di Progetto 'ButtonUp - tessuti digitali e sartoria 4.0 a misura di donna' finanziato dalla Regione. Erano presenti il presidente di Confapi Rovigo, Davide Fusaro, e la consigliera Barbara Benazzo, titolare di Benazzo Srl, Nicola Zanon, direttore di Apindustria Venezia. E' stato proposto un dialogo con due designer, Marta Grossi e Annalisa Limonta.



DA MONTEBELLUNA A VOLPAGO

«La mia vita sotto un muro» Gli oscurati della Pedemontana

Al confine con la casa di Romano Montagner è spuntata la barriera alta 5 metri. Non è l'unico, la rabbia monta: «Mai visto cose del genere, neppure a Berlino»

Enzo Favero

VOLPAGO. «È una vergogna»: taglia corto Romano Montagner, via Cal Trevigiana 81. Un muro alto cinque metri e lungo 150, a 50 metri da casa, a precludere la vista sul Montello e su gran parte delle Pianeze. «Adesso riesco a vedere solo il cocuzzolo del monte Cesen», dice. È uno dei residenti di Venegazzù che da una quindicina di giorni si sono trovati con le finestre con vista sul muraglione della Pedemontana Veneta. «Altro che muro di Berlino – prosegue – quello era più basso».

COME A BERLINO

Non arriva a dire che se a Berlino Est avessero fatto come con la Pedemontana Veneta ci sarebbero state meno fughe a Berlino Ovest ai tempi della Guerra Fredda, ma è proprio quella immagine che gli viene in mente osservando quei pannelli in cemento che sono stati posati, inclinati, in quei 150 metri a Venegazzù, frazione di Volpago. Era stato spiegato che erano stati messi con fun-

zione di attutire i rumori del traffico dove la superstrada si alza sul piano campagna. Ma lì non è così. «Qui la Pedemontana passa in trincea eppure li hanno messi – assicura Romano Montagner – figurarsi se era in rilevato. Li avrebbero messi alti dieci metri?».

LA COMPARSA

Sono sorti come funghi una quindicina di giorni fa e se li sono ritrovati come barriera a nascondere un panorama fatto di colline e monti, ma non sono uguali dappertutto. «Verso il casello sono meno alti – fa presente Romano Montagner – raggiungono una altezza di tre metri, poi in un'altra zona, in via Levada, li hanno messi in vetro con diseg-nate delle rondini per evitare che gli uccelli finiscano contro. Non riesco a capire perché proprio qui abbiano fatto questa barriera di 150 metri alta 5 metri. Alla fine, come si suol dire, hanno fatto una scarpa e uno zoccolo». Gli hanno assicurato che verranno messe delle piante a mascherare il muraglione, ma è poco

convinto della loro efficacia. Esì chiede il perché di tale barriera. «Io faccio l'autista – spiega – ho girato l'Italia in lungo e largo. Da Trieste a Udine non si vede da nessuna parte un obbrobrio del genere».

APPELLO AL SINDACO

Lui e altri residenti di via Cal Trevigiana sono andati dal sindaco Paolo Guizzo a chiedere spiegazioni, ma sono tornati convinti che nulla sarà fatto e dovranno tenersi la vista sul muraglione. «Il sindaco ci ha spiegato che quei pannelli erano previsti nel progetto del 2014, quando lui non era sindaco – afferma – Ci è stato risposto che allora a decidere c'era Vernizzi mentre ora a seguire il tutto c'è la Pellegrino che però non ha gli stessi poteri. La mia impressione è che a suo tempo neppure abbiano guardato i progetti e non si siano accorti di quale impatto avrebbero avuto questi muraglioni in cemento. L'impressione è che adesso non ci sia più niente da fare e dovremo tenerci questa muraglia per sempre». —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Romano Montagner: ai confini tra la Pedemontana e la sua proprietà è stato alzato un muro da 5 metri



IL VIADOTTO RESTAURATO SUL PIAVE

Toninelli venerdì riapre il ponte Alle 11 stretta di mano con Zaia

"Armistizio" tra ministro e presidente del Veneto dopo alcuni recenti contrasti Ci sarà anche l'ad di Anas. Subito dopo l'inaugurazione si tornerà a circolare

Francesco Dal Mas

SUSEGANA. Sarà il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli (M5S), ad inaugurare con il presidente della Regione Luca Zaia, il rinnovato ponte sul Piave, venerdì alle 11, a Ponte della Priula. Una sorpresa inattesa, soprattutto perché Toninelli e Zaia sono reduci da un confronto piuttosto aspro sui nuovi approdi delle grandi navi a Venezia.

ASPRO CONFRONTO

Il governatore vorrebbe Marghera, attraverso il canale dei petroli, il ministro il Lido o Chioggia. E nel recentissimo sopralluogo in Laguna, Toninelli era così indispettito che non ha voluto neppure incontrare né Zaia né il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. Dunque, sul ponte del Piave, che già venerdì sarà aperto al traffico, Toninelli e Zaia sanciranno quanto meno un "armistizio", se non proprio un "trattato di pace" relativo alle grandi infrastrutture del Veneto da completare. A cominciare da Pedemontana e Tav.

IL TAGLIO DEL NASTRO

Storico, dunque, il taglio del nastro di dopodomani che avverrà a 100 anni dalla ricostruzione dello storico manufatto martellato dai bombardamenti. «Il problema della sicurezza di questo ponte – ricorda Zaia – l'ho sollevato ancora nel 1998, quando ero

presidente della Provincia di Treviso. In quegli anni ho fatto mille sollecitazioni. Finalmente, due anni fa l'Anas mi ha ascoltato e nel 2018 è iniziato il restauro. E' evidente – continua il presidente – che questa è solo una tappa della riqualificazione infrastrutturale del profondo Nord Est. La prossima tappa sarà il ponte di Vidor». La cerimonia inaugurale sarà molto sobria. A suo tempo era stata prevista anche una festa popolare, con canti e balli "alla veneta" per festeggiare la "riappropriazione di questo monumento identitario da parte della gente" (così lo stesso Zaia).

SINDACI ENTUSIASTI

Letteralmente "incantati" di fronte alla nuova opera i sindaci di Susegana, Vincenza Scarpa, e di Nervesa, Fabio Vettori, perché, come sostengono, il ponte restaurato è addirittura molto più bello di quello precedente. A fare gli onori di casa, per conto dell'Anas, sarà l'amministratore delegato, Massimo Simonini. Durante la cerimonia inaugurale, il flusso del traffico continuerà appunto sulla viabilità alternativa: subito dopo, a ora di pranzo, la riapertura al traffico. La sede stradale è stata allargata di circa 3,20 metri, con uno sbalzo di 1,60 metri da entrambi i lati del ponte. L'impalcato è completato da una pista ciclabile laterale per ogni senso di marcia. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Gli ultimi lavori del cantiere che ha restaurato il ponte della Priula



Il ministro Danilo Toninelli



GALLERIA MONTE BALDO

Lavori in A27 fino a tutto luglio «Anticipate i rientri al mattino»

Autostrade s'impegna a chiudere il cantiere 15 giorni prima del previsto
Nel frattempo si teme il ripetersi del caos nei weekend. Appello agli automobilisti

Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. Impossibile aprire la seconda "canna" del Monte Baldo alla domenica per evitare le code in autostrada e sull'Alemagna. Questa, al momento, la risposta della società Autostrade alle richieste del Comune di Vittorio Veneto, dopo il pesante rientro di domenica pomeriggio degli automobilisti dalle Dolomiti. Con file di auto lunghe fino a sette chilometri in A27 e 9 sulla statale 13.

Ecco perché ieri mattina il sindaco di Vittorio Veneto, Antonio Miatto, ha scritto alla Prefettura di Treviso perché convochi tutti i soggetti interessati, principalmente Autostrade ed Anas, per trovare una soluzione provvisoria. Autostrade, peraltro, si è impegnata ad anticipare la conclusione dei lavori a fine luglio, anziché metà agosto.

LA VOLTA DIFETTOSA

La galleria Monte Baldo sulla A27 - fa sapere - è interessata da lavori di rinforzo della volta in calcestruzzo del fornice sud, la cui necessità è emersa a seguito dei normali cicli di ispezione e da successivi sondaggi che hanno consentito di evidenziare difetti riconducibili all'epoca della costruzione.

L'esecuzione dell'opera, per complessità ed estensione, richiede la chiusura al traffico della galleria sud e l'utilizzo della canna opposta in doppio senso di circolazione.

Per ridurre al massimo la durata dei lavori il loro svolgimento è organizzato in doppi turni giornalieri, sette giorni su sette, con ultimazione prevista prevista entro il prossimo mese di luglio.

La competente Direzione di Tronco di Udine ha intensificato i presidi di personale e mezzi dedicati all'assistenza alla circolazione e al pronto intervento in caso di necessità. Le informazioni sullo stato della circolazione sono costantemente diramate e aggiornate sia sui pannelli a messaggio variabile che sulle altre fonti di informazione, tra cui Isoradio, canale di pubblica utilità Rai, rassicura Autostrade.

Vista anche la scarsa ricettività offerta dall'unica viabilità alternativa, la Statale 51 Alemagna, la Direzione di Tronco di Udine - come già fatto in occasione dei week end precedenti - suggerisce ove possibile di anticipare i rientri dai week end nella mattinata di domenica o di posticiparli nella tarda serata o nella mattinata

di lunedì. «Ci rendiamo conto della necessità, ai fini della sicurezza, del cantiere in corso», ammette l'assessore Bruno Fasan, «ma non è possibile oggettivamente affrontare tutte le domeniche, nel pieno della stagione turistica, un imbottigliamento, tra l'altro sotto il sole cocente, come quello della scorsa domenica. Ne soffre pesantemente non solo la Val Lapisina e non solo la Vallata verso Revine, ma l'intera città, perché le strade principali risultano impraticabili».

L'APPELLO DEL SINDACO

Il sindaco Miatto chiede di verificare se almeno nelle ore di punta è possibile aprire un varco, provvisoriamente. Intanto si pone la necessità di provvedere a una più adeguata assistenza agli automobilisti, sia in autostradale che sull'Alemagna, anche al fine di prevenire possibili reazioni. «La situazione, domenica prossima, sarà di gran lunga peggiore, perché il traffico», prevede il sindaco, «si moltiplicherà».

Il Comune di Vittorio Veneto, per quanto lo riguarda, metterà a disposizione la polizia municipale, per vigilare agli incroci. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





Il sindaco Antonio Miatto

